

obbligati ad abitare in case poco sane, male costruite, male esposte o ristrettissime.

Ciò produce grandissimo malcontento nella classe operaia e nel tempo stesso un maggiore aggravio allo Stato. I lavoratori sono angustiati dal caro delle pigioni, e per non farsi mancare il necessario al sostentamento, sono costretti ad esigere una mercede giornaliera, superiore a quella corrisposta agli operai delle altre fabbriche di arnesi militari esistenti a Torino, Brescia e Torre Annunziata.

Il municipio di Terni si è occupato più volte di questa grave situazione, ed ha studiato i mezzi opportuni a risolverla. Ha incoraggiato i proprietari e i costruttori del luogo ad ingrandire i fabbricati attuali e costruirne dei nuovi, accordando l'esonero sui materiali laterizi o quello delle tasse comunali sui nuovi quartieri, per un decennio. Ha dato gratuitamente delle aree fabbricabili. Si è rivolto insieme ai capi fabbrica al Ministero dell'interno, ed a quelli della guerra e di agricoltura e commercio e dei lavori pubblici per ottenere prestiti a mite interesse e a lunghe scadenze, per poter fare nuove e grandiose fabbriche adatte per abitazioni di operai.

Tutti questi provvedimenti non hanno raggiunto l'intento, per ragioni diverse e molteplici che è inutile esporre alla Camera; come inutile sarebbe lo esporre per quali motivi non ebbe risultato felice la iniziativa di una Società locale cooperativa per la costruzione di nuove case.

In questo stato di cose, io ritengo che un solo mezzo sarebbe efficace a provvedere di abitazioni gli operai e toglier così ogni causa di malcontento: quello cioè della costruzione di case operaie, fatte dall'amministrazione governativa, in prossimità della fabbrica d'armi. E perciò prego l'onorevole commissario del Governo di voler studiare seriamente questa mia proposta.

Il capitale che lo Stato dovrebbe spendere in tali costruzioni sarebbe sicuro e fruttifero. Le pigioni verrebbero più che garantite dalla ritenuta sulla mercede che la fabbrica corrisponde agli operai.

La proposta dunque che io sottopongo all'attenzione del Ministero non ha alcun pericolo, e promette molti vantaggi. Non pregiudica l'erario dello Stato; giova al benessere degli operai, e per conseguenza toglie quel malcontento che è precursore sempre di disordini; giova al decoro, alla quiete di una città esemplare per la operosità con la quale procede rapidamente nel progresso industriale, e sta per divenire uno dei centri più impor-

tanti per le industrie nazionali, come già fu centro di vita italiana, e di patriottismo operoso.

Io non ho bisogno di ricordare all'onorevole commissario regio, come la mia proposta abbia degli esempi, nelle grandi fabbriche estere, rinomate in tutta l'Europa.

Accennerò soltanto alla grande fabbrica Krupp, in Vestfalia, in Germania, nella quale i ventimila operai, che vi lavorano sono provveduti di abitazioni, di scuole e di magazzini generali contenenti tutto ciò che è necessario al loro sostentamento. Citerò la fabbrica del Creuzot in Francia dove dieci mila operai hanno sane e comode abitazioni, scuole professionali, e scuole di perfezionamento.

Per quella premura intelligente, che l'onorevole commissario del Governo ha sempre dimostrato per tutto quanto riguarda il nostro ordinamento militare, e le istituzioni che ad esso si collegano e lo completano, sono sicuro che egli vorrà fare oggetto di studi accurati e solleciti un provvedimento che può essere preso senza aggravio per lo Stato e con grande utilità per quella classe operaia, alla quale rivolgono ora la loro maggiore attenzione, tutti i Governi illuminati e previdenti.

**Presidente.** L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

**Giovagnoli.** Su questo capitolo io devo rivolgere una raccomandazione all'onorevole commissario regio; ed è di volere ricordare all'onorevole ministro della guerra il lungo colloquio, che io ebbi in pregio di avere con lui l'anno scorso. L'onorevole ministro prevede il caso, in cui potesse essere necessario aggiungere in qualche altro punto dello Stato delle succursali alle fabbriche di armi e di polveri, che esistono a Terni. Ed, in questo caso, egli da sé, volontariamente, esaminò la proposta che, quando questa esigenza dovesse verificarsi, una succursale dovesse farsi a Tivoli, luogo che, come l'onorevole commissario regio sa, e sa benissimo l'onorevole ministro della guerra, è ricchissimo di forza motrice, tanto più che, dopo che fu decretata la ferrovia Roma-Tivoli-Sulmona-Aquila, eminentemente strategica, quel luogo sarebbe il più indicato come un deposito di munizioni da guerra per certi casi, che l'onorevole commissario regio, e l'onorevole ministro della guerra conoscono benissimo.

Io volevo solo ricordare questa mia raccomandazione, la quale si riferisce a delle promesse fatte dall'onorevole ministro della guerra.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.